

SOLUZIONI TECNOLOGICHE

Smart working, a che punto siamo?

di TeamSystem.com

Rispondere a una mail dal treno, fare una telefonata di lavoro mentre si esce a fare la spesa o completare una relazione dal *tablet* stando seduti sul divano di casa sono pratiche che ormai non scandalizzano più nessuno e, a vedere bene, non hanno nulla di straordinario. I confini del proprio ufficio sono sempre più labili e ormai forse anche inutili. Il lavoro che si fa ottimizzando il proprio tempo e quindi migliorando la produttività è quello che viene chiamato **smart**, intelligente ed è proprio su questo che l'**Osservatorio smart working della scuola di Management del Politecnico di Milano** (<http://www.osservatori.net/home>) ha appena presentato una ricerca che cerca di fare il punto sulla situazione nel nostro Paese.

La ricerca del Politecnico

“*Lo smart working – affermano dall’Osservatorio – è un approccio innovativo all’organizzazione del lavoro che si caratterizza per flessibilità e autonomia nella scelta degli spazi, degli orari e degli strumenti da utilizzare, a fronte di una maggiore responsabilizzazione sui risultati*”. Alla ricerca hanno partecipato **230** fra dirigenti e quadri di **aziende di medie e grandi dimensioni**. I risultati sono molto interessanti perché se un libero professionista o un piccolo studio sa bene cosa vuol dire “portarsi il lavoro a casa” o ottimizzare il proprio tempo, magari iniziando prima la mattina per non essere disturbati dalle telefonate, in aziende più grandi la cosa non è per niente scontata.

Dallo studio del Politecnico è emerso che in Italia solo **l’8% delle aziende** ha effettivamente avviato un **progetto di smart working** che non vuol dire solo andare incontro alle esigenze di chi ha bisogno di lavorare da casa, come per esempio una neo mamma o un neo papà. Vuol dire proprio ottimizzare gli orari di lavoro e gli spazi eliminando delle pause obbligate e improduttive che tolgonon tempo al lavoratore e non offrono alcun apporto alle aziende. Secondo lo studio, un piano “ufficiale” di *smart working* concordato con i lavoratori coinvolge solo una piccola parte delle aziende che hanno in genere **più di 500 dipendenti** e appartengono per lo più ai settori **alimentare, ICT, telecomunicazioni e manifatturiero**.

Un trend in crescita

Lo *smart working* è destinato a crescere. In base alla ricerca, **entro un paio di anni** quell’8%

diventerà **19%** coinvolgendo anche realtà che finora non hanno fatto nulla riguardo. Ma quali sono i motivi che spingono le aziende a muoversi in questa direzione? Innanzitutto c'è la consapevolezza sempre più forte che il **benessere di chi lavora** e un adeguato **equilibrio famiglia/ufficio** siano necessari. Questo nel **71% dei casi**. Un altro **56%** delle aziende crede che lo *smart working* possa **aumentare la produttività**, mentre un **53%** gli attribuisce un **forte incentivo motivazionale**.

Ma in che modo le aziende coinvolte si stanno muovendo?

Il **50% delle aziende** campione ha introdotto una certa forma di **flessibilità sugli orari** di lavoro (il 51% usa orario elastico). Il **37%** delle aziende sta usando il **telelavoro**, ma si tratta di una prassi che coinvolge solo determinati profili e il più delle volte viene concordata con il singolo dipendente. Esiste poi un **15%** del campione che utilizza **postazioni di lavoro non assegnate**. Un concetto estremo di mobilità che sta riscuotendo molto successo negli Stati Uniti.

*“Se cambiano le modalità di lavoro delle persone, anche l’ufficio deve evolversi per supportare i lavoratori – ha dichiarato al Corriere della Sera, Mariano Corso, animatore dell’osservatorio sullo smart work del Politecnico di Milano -. Progettare lo smart office non vuol dire solo ridurre il numero delle postazioni per aumentarne il livello di utilizzo, ma ripensare il significato degli spazi di lavoro e la logica con cui vanno concepiti: non più ambienti unici e indifferenziati per tutte le attività, sia quelle che richiedono concentrazione che **brainstorming creativi** o **telefonate riservate**, ma un ufficio in cui il lavoratore trova risposte a esigenze diverse”.*

Fra le realtà italiane che si distinguono per gli sforzi in questo senso L'Osservatorio del Politecnico ne ha selezionate alcune alle quali ha assegnato degli **Smart Working Award**. Le aziende più meritevoli sono state **American Express** e **Provincia Autonoma di Trento**. Ci sono state, inoltre, due menzioni speciali a **Unicredit** e **Nestlé Italia**.

È importante precisare che *smart working* e **tecnologia** sono due elementi che devono convivere per forza. *“Fondamentali per abilitare lo smart working sono i device mobili che rendono possibile accedere alle informazioni e lavorare anche al di fuori di spazi e orari di lavoro tradizionali: il **91%** delle aziende ha introdotto **smartphone**, il **66%** **tablet** (anche se in maggioranza per profili specifici all'interno dell'azienda), mentre è ancora limitata la diffusione degli **ultrabook (44%)**”*.